|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Traducción en español** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Maggio 2022 | Mensaje mensual. Turín – Valdocco  Mayo 2022 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMARIO |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | “INNUMEREVOLI SONO I MOTIVI PER ESSERE DEVOTI DI MARIA” | “SON INNUMERABLES LOS MOTIVOS PARA SER DEVOTOS DE MARÍA” |
| **Testo editoriale** | Carissimi amici,    eccoci nel pieno del mese di maggio, mese da sempre dedicato alla Madonna, mese in cui ci prepariamo in ogni parte del mondo e giorno dopo giorno a celebrare la grande festa di Maria Ausiliatrice.    Immagine che contiene testo, persona, natura, dipingendo  Descrizione generata automaticamenteDon Bosco ne "IL MESE DI MAGGIO CONSACRATO A MARIA SS. IMMACOLATA" ci ricorda *che "È vero che non c'è regno, non c'è città, non c'è paese o casa in cui, se non vi è un altare, vi sia almeno un´immagine o statua in onore di Maria in segno di grazie e favori ricevuti. Tuttavia il mese di maggio parve doversi in modo speciale consacrare a Maria"* e ancora nello stesso testo Don Bosco sottolinea *"innumerevoli sono i motivi che tutti abbiamo di essere devoti di Maria. Io comincerò per accennare i tre principali che sono i seguenti: Maria è più santa dì tutte le creature, Maria è madre di Dio, Maria è madre nostra"*    E' un tempo speciale il mese di maggio, in cui si moltiplicano le occasioni per ravvivare la nostra devozione popolare, intensificare la nostra preghiera, portare a Gesù per mezzo di Maria le nostre richieste e ancora cantare il nostro grazie, per i benefici che otteniamo nella nostra vita, soprattutto quella spirituale.    Tanti sono certamente i mezzi che ci vengono offerti: la preghiera del Rosario, la partecipazione ai Sacramenti, le novene, le processioni, tutto ci viene proposto, ma mai come gesto esteriore e sempre come possibilità per riscoprire la vera devozione e il vero amore per Maria.    San Luigi Maria Grignion de Monfort nel suo Trattato della Vera Devozione a Maria ci guida in questa direzione, dicendoci che *"La vera devozione a Maria è interiore; parte, cioè, dalla mente e dal cuore; deriva dalla stima che si ha di lei, dall'alta idea che ci si forma delle sue grandezze e dall'amore che le si porta…La vera devozione a Maria è tenera, vale a dire piena di fiducia nella Vergine santa, di quella stessa fiducia che un bambino ha nella propria mamma…la vera devozione a Maria è santa, cioè con duce l'anima ad evitare il peccato e ad imitare le virtù della Vergine…la vera devozione alla Vergine è costante: conferma l'anima nel bene e la induce a non abbandonare facilmente le pratiche di pietà…infine, la vera devozione a Maria è disinteressata: muove l'anima a non ricercare se stessa, ma Dio solo nella sua santa Madre"*    Nella tenerezza di Maria che abbraccia e guida la nostra associazione nel mondo,  a tutti l'augurio di un santo mese mariano! | Queridos amigos:  Henos aquí, en pleno mes de mayo, dedicado desde siempre, a la Virgen; mes en el que nos preparamos en todas las partes del mundo, día tras día, para celebrar la gran fiesta de María Auxiliadora.  Don Bosco en su “MES DE MAYO CONSAGRADO A MARÍA SANTÍSIMA. INMACULADA” nos recuerda que “es verdad que no hay reino, ni ciudad, ni pueblo o casa en que no haya un altar, o al menos una imagen o una estatua en honor de María, como signo de las gracias y favores recibidos. Con todo parece que el mes de mayo está consagrado de manera especial a María”. Y en el mismo texto, sigue Don Bosco: “son innumerables los motivos que todos tenemos para ser devotos de María. Yo empezaré por recordar los tres principales que son los siguientes: María es la más santa de todas las creaturas, María es Madre de Dios, María es Madre nuestra.  El mes de mayo es un tiempo especial, en el que se multiplican las ocasiones para reavivar nuestra devoción popular, intensificar nuestra oración, presentar a Jesús, por medio de María, nuestras peticiones y cantar nuestro gracias por los beneficios que conseguimos en nuestra vida, sobre todo en la espiritual.  Muchos son ciertamente los medios que se nos ofrecen: la oración del Rosario, la participación en los Sacramentos, las novenas, las procesiones; todo esto se nos propone, pero nunca como gesto exterior y siempre como posibilidad para redescubrir la verdadera devoción y el verdadero amor a María.  San Luis Grignion de Monfort en su “Tratado de la verdadera devoción a María” nos guía en esta dirección, diciéndonos que “La verdadera devoción a María es interior; esto es, parte de la mente y del corazón; deriva de la estima que de ella se tiene, de la elevada idea que nos formemos de sus grandezas y del amor que se le tiene… la verdadera devoción a María es tierna, que es como decir llena de confianza en la Virgen santa, con la misma confianza que tiene un niño con su madre… La verdadera devoción a María es santa, lleva al alma a evitar el pecado y a imitar las virtudes de la Virgen… La verdadera devoción a María es constante: confirma al alma en el bien y la induce a no abandonar fácilmente las prácticas de piedad… Finalmente, la verdadera devoción a María es desinteresada: mueve al alma a no buscarse a sí misma, sino a Dios solo, en su santa Madre”  En la ternura de María que abraza y guía a nuestra Asociación en el mundo, os deseamos a todos un santo mes mariano. |
| **Titolo sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | ITINERARIO FORMATIVO |
| **Titolo Cammino formativo** | LA FAMIGLIA, LA NOSTRA FAMIGLIA, LA MIA FAMIGLIA | LA FAMILIA, NUESTRA FAMILIA, MI FAMILIA  (Véase al final del archivo) |
| **Testo Cammino formativo** |  |  |
| **Titolo sezione 3** | CONOSCERSI | CONOCERNOS |
| **Titolo Conoscersi** | ADMA - BAMBINI E GIOVANI  ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE - | ADMA- NIÑOS Y JÓVENES  ASOCIACIÓN DE MARÍA AUXILIADORA - SÃO PAULO |
| **Testo Conoscersi** | Immagine che contiene persona, persone, gruppo, folla  Descrizione generata automaticamenteIn un clima di gioia e distensione, i membri dell'ADMA Bambini e ADMA Giovani della Parrocchia della Sacra Famiglia, nella città e, si incontrano per la formazione mensile con dedizione e grande amore per Maria Ausiliatrice.  Hanno l'opportunità di costruire relazioni nella spiritualità salesiana, condividendo spazi di dinamismo giovanile, vivendo e testimoniando la santità con impegno e animazione. Cercano di crescere insieme nel carisma salesiano che si basa sulle "due colonne" sognate da Don Bosco: L'Eucaristia e Maria Ausiliatrice.  I membri sono invitati a vivere e testimoniare il loro amore per Maria Ausiliatrice nella loro vita quotidiana, nei luoghi dove studiano, giocano, nelle loro famiglie e dove passano il loro tempo libero.  I programmi di formazione sono divisi per gruppi di età. L'ADMA Bambini propone un incontro mensile con attività ludiche e sempre con una merenda alla fine dell'incontro, film su temi salesiani e cristiani, con attività interattive in un linguaggio di facile comprensione.  L'ADMA Giovanile propone un cammino di crescita per adolescenti e giovani e segue i temi proposti nel Regolamento dell'ADMA, la Carta d'Identità della Famiglia Salesiana, la Strenna annuale del Rettor Maggiore, sviluppati gradualmente durante gli incontri con un linguaggio appropriato, musicale e partecipativo. Sono accompagnati dall'Animatore Spirituale, don Maurício Miranda, da seminaristi salesiani e da adulti ADMA della presenza locale. | En un clima de alegría y distensión, los miembros de ADMA Niños y Jóvenes de la parroquia de la Sagrada Familia de la ciudad de di São José dos Campos, SP, Brasil, se reunieron para la formación mensual con entrega y gran amor a María Auxiliadora. Tienen la oportunidad de trabar relaciones en la espiritualidad salesiana, compartiendo espacios de dinamismo juvenil, viviendo y dando testimonio de santidad con entrega y decisión. Intentan crecer juntos en el carisma salesiano que se basa en las “Dos columnas” soñadas por Don Bosco: La Eucaristía y María Auxiliadora. Se invita a los miembros a vivir y a dar testimonio de su amor a María Auxiliadora en su vida cotidiana, en los lugares donde estudian y juegan, en sus familias y donde pasan su tiempo libre.  Los programas de formación se dividen por grupos de edad. ADMA Niños ofrece un encuentro mensual con actividades lúdicas y siempre con una merienda al final del encuentro, film sobre temas salesianos y cristianos, con actividades interactivas en un lenguaje de fácil comprensión.  ADMA Juvenil propone un camino de crecimiento para adolescentes y jóvenes y sigue los temas propuestos en el reglamento de ADMA, la Carta de identidad de la Familia Salesiana, el Aguinaldo anual del Rector Mayor, desarrollados gradualmente en los encuentros, con un lenguaje apropiado, musical y participativo.  Son acompañados por el Animador espiritual, don Mauricio Miranda, por seminaristas salesianos y por adultos ADMA de la presencia local. |
| **Titolo sezione 4** | REGOLAMENTO | REGLAMENTO |
| **Titolo Regolamento** | ARTICOLO 10 – PARTECIPAZIONE PERSONALE ALLA VITA DELL’ASSOCIAZIONE (PRIMA PARTE) | ARTÍCULO 10 – PARTICIPACIÓN PERSONAL EN LA VIDA DE LA ASOCIACIÓN (PRIMERA PARTE) |
| **Testo Regolamento** | *“Tutti i battezzati cattolici, con almeno 18 anni d’età, possono chiedere di appartenere all’Associazione. L’adesione comporta, da parte dei soci, l’impegno di vivere quanto è prescritto dall’art. 4 del Regolamento e la partecipazione regolare alle riunioni dell’Associazione in spirito di appartenenza e di solidarietà.“*  Immagine che contiene persona, interni, altare, parecchi  Descrizione generata automaticamenteCome abbiamo già visto in precedenza nell’art. 4, l’adesione all’Associazione comporta i seguenti impegni, avendo come luoghi privilegiati la famiglia, l’ambiente di vita, di lavoro e di amicizia:  - valorizzare la partecipazione alla vita liturgica, in particolare ai sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione, nella pratica della vita cristiana personale;  - vivere e diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice secondo lo spirito di Don Bosco, in particolare nella Famiglia Salesiana;  - rinnovare, potenziare e vivere le pratiche di pietà popolare: la commemorazione del 24 del mese, il Santo Rosario, la novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, i pellegrinaggi ai santuari mariani, …;  - imitare Maria coltivando nella propria famiglia un ambiente cristiano di accoglienza e solidarietà;  - praticare, con la preghiera e l’azione, la sollecitudine per i giovani più poveri e le persone in necessità;  - pregare e sostenere nella Chiesa, e in particolare nella Famiglia Salesiana, le vocazioni laicali, religiose e ministeriali;  - vivere la spiritualità del quotidiano con atteggiamenti evangelici, in particolare con il ringraziamento a Dio per le meraviglie che continuamente compie e con la fedeltà a Lui anche nell’ora della difficoltà e della Croce, sull’esempio di Maria.  L’Associazione vive del coinvolgimento di ogni socio: ciascuno è chiamato a partecipare con spirito di comunione e di collaborazione alle riunioni e alle varie attività e ad offrire la propria disponibilità agli impegni ai quali è chiamato.  La vocazione a far parte dell’ADMA richiede una risposta libera e motivata, maturata sotto l’azione dello Spirito Santo e con l’aiuto di Maria Ausiliatrice, con l’accompagnamento dei responsabili del gruppo.  Si tratta infatti di una scelta di vita che richiede un attento discernimento e un impegno costante a servizio della Chiesa nello spirito e nella missione salesiana.  Andrea e Maria Adele Damiani | *“Todos los bautizados católicos, que hayan cumplido los 18 años de edad pueden solicitar su pertenencia a la Asociación. La adhesión comporta, por parte de los socios, la obligación de vivir todo lo prescrito en el artículo 1 del presente reglamento y la participación regular en las reuniones de la Asociación en espíritu de pertenencia y de solidaridad”*  Como ya hemos visto anteriormente en el art. 4, la adhesión a la Asociación comporta los compromisos siguientes, teniendo como lugares privilegiados la familia, el ambiente de vida, de trabajo y de amistad   * Valorar la participación en la vida litúrgica, en particular los sacramentos de la Eucaristía y Reconciliación, en la práctica de la vida cristiana personal; * Vivir y difundir la devoción a María Auxiliadora según el espíritu de Don Bosco, en particular en la Familia Salesiana; * Renovar, potenciar y vivir las prácticas de piedad popular: la conmoración del 24 del mes, el santo Rosario, la novena en preparación a la fiesta de María Auxiliadora, las peregrinaciones a santuarios marianos,…; * Imitar a María cultivando en la propia familia un ambiente cristiano de acogida y solidaridad; * Practicar, con la oración y la acción, la solicitud por los jóvenes más pobres y personas necesitadas; * Rezar y sostener en la Iglesia y en particular en la Familia Salesiana, las vocaciones laicales, religiosas y ministeriales; * Vivir la espiritualidad de lo cotidiano con actitudes evangélicas, en particular con el agradecimiento a Dios por las maravillas que continuamente realiza, con la fidelidad a él, también en las horas de dificultad y de la cruz, a ejemplo de María.   La Asociación vive por el compromiso de cada socio: cada uno está llamado a participar en espíritu de comunión y colaboración en las reuniones y en las diversas actividades y a ofrecer su propia disponibilidad para los compromisos a los que sea llamado  La vocación a formar parte de ADMA requiere una respuesta libre y motivada, madurada bajo la acción del Espíritu Santo, con la ayuda de María Auxiliadora, y el acompañamiento del responsable del grupo.  Se trata de una opción de vida que requiere un atento discernimiento y un compromiso constante de servicio en la Iglesia, en el espíritu y en la misión salesiana.  Andrea y María Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | 400º ANIVERSARIO DE LA MUERTE DE SAN FRANCISCO DE SALES |
| **Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | SAN FRANCESCO DI SALES IN PROSPETTIVA PASTORALE: DOLCEZZA SALESIANA E FORMAZIONE INTEGRALE | SAN FRANCISCO DE SALES EN PERSPECTIVA PASTORAL: DULZURA  SALESIANA Y FORMACICÓN INTEGRAL |
| **Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | L'argomento che affronteremo in questo video è un tema molto salesiano, ma anche molto donboschiano. Per San Francesco di Sales il tema è la dolcezza, che don Bosco farà sua e ripresenterà con il termine la realtà della amorevolezza.  La dolcezza salesiana non è essere indulgenti arrendevoli e non si sposa certamente con la debolezza di carattere. La dolcezza di San Francesco di Sales, quella che lui vive che sente e che proporrà, e su cui si convertirà quasi ogni giorno della tua vita, ha una matrice profondamente cristiana. Parte da Gesù che ha detto di sé: “*Io sono mite e umile di cuore”.*  A dire il vero la dolcezza non è una realtà sola: entra e in un binomio, dove i due termini non si equivalgono neanche: dolcezza e umiltà. Francesco di Sales dirà che queste due realtà credenti sono la base della santità, e dice anche che sono delle virtù molto rare, la dolcezza e l’umiltà.  Dirà che bisogna essere, bisogna avere, un cuore dolce con il prossimo e un cuore umile verso Dio. La combinazione di queste due, dà la dolcezza Salesiana.  Dicevamo che il primato di queste due virtù si poggia sicuramente sull'umiltà. Dice Francesco di Sales che l'umiltà è primo e fondamento di tutte le altre virtù e rende dolce il nostro cuore. Ascoltiamolo  *“Il Signore ama tanto l’umiltà che non ha difficolta a premettere che noi cadiamo nel peccato al fine di ricavarne la santa umiltà. La carità e l’umiltà sono le funi principali; tutte le altre vi sono collegate. Bisogna solo mantenersi fra queste due: una, la più bassa, l’altra la più alta. La stabilità di tutto l’edificio dipende dalle fondamenta e dal tetto. Mantenendo il cuore legato all’esercizio di queste, non è molto difficile trovare le altre. Sono le madri delle virtù: esse le seguono come i pulcini le chiocce”.*  La virtù dell’umiltà, che Francesco di Sales coltiva tanto e per tanto tempo per sé stesso, è una virtù fondamentale.  La Baronessa di Chantal, quando conosce Francesco di Sales, inizia un carteggio con lui ed è affascinata dalla Santità che traspare. Scrive a Francesco con molta stima chiamandolo addirittura “santo” e, questo linguaggio, questo modo di vedere la sua misera persona, lo imbarazza assai perché in una delle lettere Francesco le scrive:  *“Già che mi torna in mente bisogna che vi proibisca la parola “santo” quando scrivete di me, perché, figlia mia, in me la santità è più apparente che vera e poi la canonizzazione dei santi non vi compete”.*  La virtù dell’umiltà, che Francesco di Sales coltiva tanto e per tanto tempo per sé stesso, è una virtù fondamentale.  La dolcezza che San Francesco di Sales ci propone ha due declinazioni: una con se stessi e l'altra la dolcezza con gli altri. Una delle frasi più citate più riprese e sicuramente più avanti di San Francesco di Sales dice: “*Nell'educazione ci vuole una tazzina di scienza un barile di prudenza e un oceano di pazienza”.* Affermazione tanto più vera se pensiamo che il primo compito educativo è quello con noi stessi: questa dolcezza con se stessi parte dal non meravigliarci dei nostri limiti e delle nostre fragilità, perché sono parte della natura: noi siamo fatti così e proprio perché fatti così siamo amati da Dio che ci ha voluti; e poi questa dolcezza viene dalla sopportazione dei nostri limiti, ma non con asprezza bensì con molta pazienza diremo “con tanta santa pazienza” che non è rassegnazione, ma viene dall'umiltà, e torniamo all'umiltà, e cresce con tanta misericordia.  Con molto realismo evangelico Francesco di Sales afferma  “*Abbiate pazienza con tutti ma soprattutto con voi stessi; voglio dire che non vi turbiate per i vostri difetti e che abbiate sempre il coraggio di liberarvene. Sono contento se ricominciate tutti i giorni; non c'è miglior mezzo di perfezione per la propria vita spirituale che ricominciare sempre e non pensare mai di aver fatto abbastanza”.*  Francesco di Sales, come il Buon Pastore, anzi avendo impersonificato in sè l'atteggiamento del Buon Pastore, sostiene le ferite delle sue pecorelle.  Raccogliamo ancora un tratto di lettera di Francesco  “*I nostri difetti non ci devono piacere, essi non devono però stupirci e né toglierci il coraggio. Dobbiamo invece trarne umiltà e diffidenza di noi stessi, ma non con scoraggiamento né afflizione del cuore, né tantomeno la diffidenza dell'amore di Dio verso di noi perché Dio non ama i nostri difetti e i nostri peccati veniali, ma come la debolezza del bambino dispiace a sua madre e tuttavia ella non cessa di amarlo per questo, anzi lo ama teneramente e con compassione, allo stesso modo Dio non cessa di amarci teneramente*”.  Parlando della battaglia quotidiana della sua conversione e della nostra conversione Francesco si esprime con un ossimoro che è particolarmente interessante. Dice “*bisogna essere dolcemente in guerra*”.  La sua direzione spirituale sarà particolarmente umana, profonda e molto sapiente. Comunica fiducia nella persona che si affida a lui nasce da un profondo ottimismo spirituale ed è sicuramente è potentemente incoraggiante.  Ascoltiamo alcuni tratti della sua direzione spirituale  “*Dobbiamo tenere insieme queste due cose: una estrema affezione al bene, alla preghiera quotidiana, ai nostri impegni di miglioramento e non turbarci affatto, inquietarci o stupirci, se ci capita di commettere delle mancanze. Il primo elemento dipende dalla nostra fedeltà, che deve sempre essere integra e crescere di ora in ora; il secondo dipende dalla nostra debolezza dalla quale non riusciremo mai a liberarci in questa vita mortale. Quando commettiamo qualche mancanza interroghiamo il nostro cuore e chiediamogli se ha conservato viva e integra la risoluzione di servire Dio e poi diciamogli: perché dunque ora brontoli? E lui risponderà: sono stato sorpreso, non so come, ma ora sono tanto avvilito! Ahimé, cara figlia, bisogna perdonarlo questo povero cuore: non è per infedeltà che sbaglia, è per debolezza*”  La dolcezza con se stessi ha un riverbero sicuro ed evidente nella dolcezza con gli altri; ed è il secondo capitolo su cui diciamo qualche parola di Francesco di Sales  Da Francesco viene la chiave della dolcezza con il prossimo che si esprime a livello di relazioni familiari, domestiche, ma anche comunitarie sicuramente  “*Bisogna considerare il prossimo in Dio. Quando avverrà che saremo tutti pieni di dolcezza e serenità verso il prossimo? Quando sapremo vedere le anime del nostro prossimo nel Cuore del divin Salvatore. Chi considera il prossimo al di fuori di questo corre il rischio di non amarlo nè con purezza, né con costanza. Ma lì, in quella prospettiva, chi non lo amerebbe? Chi non lo sopporterebbe? Chi lo troverebbe sgradevole e noioso? Quando il prossimo ci pesa ed è antipatico, soltanto il rispetto del Salvatore ci porta ad amarlo e questo amore è puro e ci libera interiormente*”.  Dicono i biografi che, quando Francesco era vescovo, si presenta al suo cospetto un giovane che si esprime in maniera decisamente scorretta e Francesco lo rimprovera, certamente, ma con molta moderazione tanto da suscitare lo stupore delle persone che stavano ascoltando.  Quando questo giovane lascia Francesco gli viene chiesto il perché di questa moderazione, di questa delicatezza nella risposta, se pure chiara e Francesco dice “*Temevo di consumare in un quarto d'ora quel poco di mansuetudine che da 22 anni provo a tenere nella coppa del mio cuore*”.  Paolo VI, san Paolo VI, nel 1967 per celebrare i 400 anni della nascita di San Francesco di Sales scrisse una Lettera Apostolica intitolata “Sabaudie Gemma” la Gemma della Savoia, ed è proprio ritraendo la dolcezza di San Francesco con gli altri il Papa affermava:  “*Si trova in lui somma integrità di vita, somma dolcezza e benignità. Non è mai violento nelle dispute, ama gli erranti mentre corregge gli errori; e se le sue posizioni sono diverse, egli non usa mai l'opposizione polemica. Tenace nell'amare, nel pregare e nell'illuminare, sa pazientare a lungo, sa ricondurre gradatamente gli erranti alla pienezza della verità*”.  I biografi e gli storici di San Francesco di Sales ci ripetono che la dolcezza, che è una sua caratteristica, non gli è certo spontanea, non gli viene come dono di natura, da cui verrà invece un carattere decisamente forte e anche determinato sulla scorta di papà.  La dolcezza cristiana Francesco la costruisce in molto tempo e con una conversione amabile che durerà per tutta la sua vita.  Ecco il [video](https://drive.google.com/file/d/1MON_qcyZWldVsckEnD_BVbgaoUPYNJ3v/view) | El argumento que afrontaremos en este video es un tema muy salesiano, y también muy donbosquiano. Para san Francisco de Sales el tema es la dulzura, que Don Bosco hará suya y representará con el término de la amorevolezza.  La dulzura salesiana no consiste en ser indulgente y débil; ciertamente no se compagina con la debilidad de carácter. La dulzura de San Francisco de Sales, la que él vive, la que siente y la que propondrá, y sobre la cual se volcará casi cada día de su vida, tiene una matriz profundamente cristiana. Parte de Jesús que ha dicho de sí*: “Soy manso y humilde de corazón”.*  A decir verdad la dulzura no es una realidad sola; entra en un binomio, en el que los dos términos no son ni siquiera equivalentes: dulzura y humildad. Francisco de Sales dirá que estas dos realidades creyentes son la base de la santidad, y también dice que son virtudes muy raras, la dulzura y la humildad.  Dirá que hay que ser, hay que tener, un corazón dulce con el prójimo y un corazón humilde con Dios. En la combinación de estas dos, consiste la dulzura salesiana.  Decíamos que el primado de estas dos virtudes se apoya seguramente en la humildad. Dice san Francisco de Sales que la humildad es la primera y el fundamento de todas las demás virtudes y hace dulce nuestro corazón.  Oigámosle  *“El Señor ama tanto la humildad que no tiene dificultad en permitir que caigamos en el pecado a fin de adquirir la santa humildad. La caridad y la humildad son las cuerdas principales; las otras están unidas a ellas. Es necesario mantenerse entre estas dos: una, la más baja, la otra, la más alta. La estabilidad de todo el edificio depende de los cimientos y del techo. Manteniendo el corazón unido al ejercicio de estas, no es muy difícil conseguir las otras. Son las madres de las virtudes: esas le siguen como los polluelos a la clueca”*  La virtud de la humildad que Francisco de Sales cultiva tanto y durante tanto tiempo para sí mismo, es una virtud fundamental.  La Baronesa de Chantal cuando conoce a Francisco de Sales, inicia un carteo con él que la fascina por la santidad que se trasparenta.  Escribe a Francisco con mucha estima llamándolo incluso “santo” y este lenguaje, este modo de considerar a su mísera persona lo turba mucho, porque en una de sus cartas Francisco le escribe: *“Ahora que me viene a la mente, tengo que prohibirla la palabra “santo” cuando me escribe, porque, hija mía, en mí la santidad es más aparente que verdadera y además*, *la canonización de los santos no es de vuestra incumbencia”*.  La dulzura que San Francisco de Sales nos propone tiene dos declinaciones: una con nosotros mismos y otra con los demás. Una de las frases más citadas, más repetidas y seguramente anterior a San Francisco de Sales dice: *“En educación se necesita una tacita de ciencia, un barril de prudencia y un océano de paciencia*”.  Afirmación tanto más verdadera si pensamos que el primer trabajo educativo es con nosotros mismos: esta dulzura con nosotros mismos parte de no maravillarnos de nuestras limitaciones y fragilidades, porque forman parte de la naturaleza: hemos sido hechos así y precisamente por ello somos amados por Dios que nos ha querido, y además, esta dulzura proviene de soportar nuestros límites, pero no con aspereza sino con mucha paciencia diremos “con santa paciencia” que no es resignación, sino que procede de la humildad, y volvemos a la humildad, y crece con mucha misericordia.  Con mucho realismo evangélico Francisco de Sales afirma: *“Tened paciencia con todos, pero sobre todo con vosotros mismos; quiero decir que no os turbéis por vuestros defectos y que tengáis siempre el valor de liberaros de ellos. Me contento con que volváis a comenzar cada día; no hay mejor medio de perfección que la propia vida espiritual que recomencéis siempre sin pensar que ya habéis hecho bastante”.*  Francisco de Sales, como el Buen Pastor, cura las heridas de sus ovejitas  Citemos todavía un párrafo de una carta de Francisco.  *“nuestros defectos no nos deben agradar, pero no deben causarnos maravilla ni hacernos perder los ánimos. Debemos, en cambio, ganar en humildad y desconfianza de nosotros mismos, pero no desánimo y aflicción del corazón, y mucho menos desconfianza en el amor de Dios para con nosotros porque Dios no ama nuestros defectos y nuestros pecados veniales, pero al igual que la debilidad de un niño desagrada a su madre y, sin embargo no cesa de amarle por esto, antes lo ama más tierna y compasivamente, del mismo modo Dios no cesa de amarnos tiernamente.”*  Hablando de la batalla cotidiana de su conversión y de la nuestra, Francisco se expresa con un oxímoron particularmente interesante. Dice: ”*Tenemos que estar dulcemente en guerra”.*  Su dirección espiritual será particularmente humana, profunda y muy sabia. Comunica confianza en la persona que confía en él, nace de un profundo optimismo espiritual y, ciertamente es profundamente alentadora.  Veamos algunos rasgos de su dirección espiritual:  *“Debemos tener unidas estas dos cosas: una extrema adhesión al bien, a la oración diaria, a nuestros compromisos de mejora y no turbarnos, inquietarnos o extrañarnos, si cometemos faltas. El primer elemento depende de nuestra fidelidad, que debe ser siempre íntegra y crecer en cada momento; el segundo depende de nuestra debilidad de la que nunca lograremos liberarnos en esta vida mortal. Cuando cometemos una falta acudamos a nuestro corazón y preguntémosle si ha conservado viva e íntegra la resolución de servir a Dios y después digamos: ¿entonces, por qué, murmuras? Y él responderá: he sido sorprendido, no sé cómo, pero ahora ¡estoy tan envilecido!*  *¡Ay, querida hija, hay que perdonar a este pobre corazón; no falla por infidelidad, sino por debilidad”*  La dulzura con nosotros mismos tiene un reflejo seguro y evidente en la dulzura con los demás y es el segundo capítulo sobre el que decimos una palabra de Francisco de Sales.  De Francisco viene la clave de la dulzura con el prójimo que se expresa a nivel de relaciones familiares, domésticas, pero seguramente también comunitarias.  *“Tenemos que ver a Dios en el prójimo. ¿Cuándo seremos completamente dulces y serenos con el prójimo? Cuándo sepamos ver a las almas de nuestro prójimo en el Corazón del divino Salvador.*  *Quien considera al prójimo fuera de aquí, corre el riesgo de no amarlo ni con pureza, ni con constancia. Pero allí, en esa perspectiva ¿Quién no lo admitiría? ¿Quién no lo soportaría? ¿Quién lo consideraría desagradable y fastidioso? Cuando nos es pesado el prójimo y antipático, solo el respeto al Salvador nos lleva a amarlo y este amor puro nos libera interiormente”.*  Dicen los biógrafos que, cuando Francisco era obispo, se presentó ante él un joven que se expresó de manera francamente incorrecta y Francisco le reconviene, pero con tanta moderación que suscita el estupor de las personas que estaban escuchando.  Cuando este joven se aleja de Francisco le preguntan el por qué de esta moderación, de esta delicadeza en su respuesta, aunque muy clara, y Francisco dice: *“tenía miedo de echar a perder en un cuarto de hora, el poco de mansedumbre que intento conservar en la copa de mi corazón desde hace 22 años”.*  Pablo VI, san Pablo VI, en 1867, para celebrar los 400 años del nacimiento de San Francisco de Sales escribió una Carta Apostólica titulada “Sabaudie Gemma”, La Gema de Saboya, y precisamente remitiendo a la dulzura de San Francisco con los demás, el Papa afirmaba:  *“Hallamos en él suma integridad de vida, suma dulzura y benignidad. Nunca es violento en sus disputas, ama a los extraviados mientras corrige los errores; y si sus posturas son diversas, nunca usa la oposición polémica. Tenaz en amar, en orar*  *y en iluminar, sabe ser paciente mucho tiempo, sabe reconducir gradualmente a los equivocados a la plenitud de la verdad”.*  Los biógrafos e historiadores de San Francisco de Sales nos repiten que la dulzura, una característica suya, no era ciertamente espontánea, no le vino como don de naturaleza, de la que sí le vino, en cambio, un carácter decididamente fuerte y cortado sobre el patrón de su papá.  Francisco va adquiriendo la dulzura cristiana durante mucho tiempo y con una conversión amable que durará toda su vida.  Aquí tenéis el video |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Crónica de familia |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | 18 APRILE 2022: ANCORATI ALLE DUE COLONNE DA 153 ANNI… | 18 DE ABRIL DE 2022: ANCLADOS A LAS DOS COLUMNAS DESDE HACE 153 AÑOS |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Immagine che contiene testo, persona  Descrizione generata automaticamente  Il 18 aprile 1869 qui a Valdocco un sogno prende vita: Don Bosco fonda l’Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, segno di gratitudine per le innumerevoli grazie e miracoli attribuiti all’intercessione di Maria e strumento per irradiare nel mondo la devozione alla Vergine e l’amore per Gesù Eucarestia.  Ed il sogno continua! Tante persone nel tempo hanno fatto proprio l’impegno a vivere il quotidiano imitando Maria e mettendosi come figli sotto il suo manto.  E oggi, dopo 153 anni, l’ADMA è uno dei 32 gruppi della Famiglia Salesiana, e sotto quel manto, conta più di 100.000 associati, in più di 50 paesi del mondo. L’ADMA vive, cambia, si trasforma attraverso le persone e il tempo che è chiamata a vivere, cogliendo le sfide del momento e rinnovando la sua fedeltà alle due colonne  Il 18 aprile è una data importante, … ci ricorda le nostre origini, che siamo in cammino e parte di un fiume di grazia che di generazione in generazione attraversa la storia. Non un evento passato da celebrare, ma un presente da vivere…  E qual è allora il desiderio più grande? … Provare ad essere luce, diffondere la grazia e testimoniare quanto abbiamo sperimentato: la bellezza dell'affidare la nostra vita a Gesù per mezzo di Maria. E’ Lei che ci prende per mano e ci fa da maestra in ogni situazione. Tutto abbiamo ricevuto e con gratuità tutto doniamo a coloro che incontriamo. | El 18 de abril de 1869, aquí, en Valdocco comienza un sueño: Don Bosco funda la Asociación de devotos de María Auxiliadora, como signo de gratitud por las innumerables gracias y milagros atribuidos a la intercesión de María y como instrumento para irradiar en el mundo la devoción a la Virgen y el amor a Jesús Eucaristía.  ¡Y el sueño continúa! Muchas personas en el templo han hecho propio el compromiso de vivir lo cotidiano imitando a María y poniéndose, como hijos, bajo su manto.  Y hoy, a los 153 años, ADMA es uno de los 32 grupos de la Familia Salesiana, y bajo ese manto se cuentan más de 100.000 asociados, en más de 50 países. ADMA vive, cambia, se transforma, mediante las personas y el tiempo en que ha sido llamada a vivir, aceptando los desafíos del momento y renovando su fidelidad a las dos columnas.  El 18 de abril es una fecha importante… Nos recuerda nuestros orígenes, que estamos en camino y parte de un río de gracia que de generación en generación atraviesa la historia. No es un evento pasado que hay que celebrar, sino un presente que vivir...  ¿Y cuál es ahora nuestro mayor deseo?... Intentar ser luz, difundir la gracia, y dar testimonio de lo que hemos experimentado: la belleza de confiar nuestra vida a Jesús por medio de María. Ella nos toma de la mano, y nos hace de maestra en toda circunstancia. Hemos recibido todo y gratuitamente damos por entero a quienes encontramos. |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | APERTA A SAVONA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI VERA GRITA, “QUALCUNO A CUI GUARDARE” | ABIERTA EN SAVONA LA CAUSA DE BEATIFICACIÓN DE VERA GRITA  “ALGUNO A QUIEN MIRAR” |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Immagine che contiene persona, interni, capelli, posando  Descrizione generata automaticamenteDomenica 10 aprile 2022, presso il Seminario Vescovile di Savona, si è aperta ufficialmente l’inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Vera Grita (1923 - 1969), Laica, Salesiana Cooperatrice, insegnante di scuola elementare, e “portavoce” dell’Opera dei Tabernacoli Viventi. La giornata ha visto la partecipazione, sia in presenza, sia online, di diverse persone appartenenti ai gruppi dei Tabernacoli Viventi e alla Famiglia Salesiana, in particolare Salesiani Cooperatori e soci dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA).  Nella mattinata la dott.ssa Lodovica Maria Zanet, collaboratrice della Postulazione Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, ha presentato l’itinerario con cui la Chiesa traccia il processo di Beatificazione nelle sue varie fasi e dinamiche, sottolineando come la vicenda di Vera Grita “ci chiami ad entrare in sintonia profonda con una testimonianza di piccolezza visitata e abitata, amata e preziosa, senza lasciarci trarre in inganno dalla discrezione con cui Vera seppe celare molto di sé, perché imparava a diventare santa prima davanti allo sguardo di Dio che davanti allo sguardo degli uomini. La sua è stata una risposta straordinaria (bella, ricca, convincente) a condizioni ordinarie di vita”. | El domingo 10 de abril de 2022, en el Seminario Episcopal de Savona, se ha abierto oficialmente la encuesta diocesana para la Causa de Beatificación y Canonización de la Sierva de Dios Vera Grita (1923 – 1969). Laica, Salesiana Cooperadora, maestra elemental y “portavoz” de la Obra de los Tabernáculos Vivientes. En la jornada han participado, presencial o virtualmente, diversas personas de los grupos de los Tabernáculos Vivientes y de la Familia Salesiana, particularmente de los Salesianos Cooperadores y miembros de la Asociación de María Auxiliadora (ADMA).  Por la mañana la doctora Ludovica María Zanet, colaboradora de la Postulación General de las Causas de los Santos de la Familia Salesiana, presentó el itinerario que la Iglesia sigue en el proceso de Beatificación en sus varias fases y dinámicas, subrayando cómo el caso de Vera Grita “nos llama a entrar en sinfonía profunda con un testimonio de pequeñez visitada y habitada, amada y preciosa, sin dejarnos engañar por la discreción con la que Vera supo ocultar mucho de sí misma, porque aprendía a ser santa, en primer lugar ante la mirada de Dios antes que a la de los hombres. La suya ha sido una respuesta extraordinaria (bella, rica, convincente) a las condiciones ordinarias de la vida”. |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | Adma Primaria – Ritiro plenario delle famiglie a Colle don Bosco | ADMA-Primaria – Retiro general de las familias en Colle Don Bosco. |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Il 10 Aprile 2022 presso il Colle Don Bosco le famiglie dell’ADMA si sono riunite per il tradizionale ritiro delle Palme, condotte nella catechesi da Don Roberto Carelli e coadiuvate dalla presenza di Don Alejandro.  Il tema della giornata è stato “**L’amore al tempo della prova**” e ha visto le famiglie soffermarsi sui temi del 6°capitolo dell’Esortazione Apostolica Amoris Laetitia. In particolare si è riflettuto sul tema del matrimonio come casa e cammino, con una esortazione al vivere santamente il presente e con misericordia verso l’imperfezione, il cambiamento e la fragilità del coniuge. Nel matrimonio infatti – ricorda don Roberto agli sposi presenti – ognuno dei due coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l’altro ed è necessario dedicarsi del tempo per crescere nella famiglia e nella fede. Una ultima considerazione ha riguardato le crisi che possono occorrere nel cammino e che richiedono uno sguardo di umiltà, una apertura ad un nuovo sì che può rendere possibile che l’amore rinasca rafforzato, trasfigurato e illuminato.  A corollario del momento di silenzio delle famiglie anche alla luce dell’Adorazione Eucaristica rimangono valide le tradizionali animazioni dei ragazzi delle famiglie presenti al ritito, da parte di animatori più grandi, con uno sguardo aperto al gioco e alla formazione. | El 10 de abril de 2022, en Colle Don Bosco, las familias de ADMA se han reunido para el tradicional retiro de las Palmas, animado por la catequesis de don Roberto Carelli, y ayudado por la presencia de don Alejandro.  El tema de la jornada ha sido **“El amor, en el tiempo de la prueba”** y las familias se han centrado en los temas del 6º capítulo de la Exhortación Apostólica *Amoris laetitia*. Se ha reflexionado, en particular, sobre el tema del matrimonio como casa y camino, con una exhortación a vivir santamente el presente y con misericordia para la imperfección, el cambio y la fragilidad del cónyuge. En el matrimonio, en efecto, - Recuerda don Roberto a los esposos presentes- cada uno de los cónyuges es un instrumento de Dios para hacer crecer al otro y se necesita tiempo para crecer en la familia y en la fe. Una última consideración se ha centrado en las crisis que pueden aparecer en el camino y que requieren una mirada de humildad, una apertura a un nuevo sí, que puede también hacer posible que el amor salga reforzado, transfigurado e iluminado.  Como final del momento de silencio de las familias, también a la luz de la Adoración Eucarística, siguen siendo válidas las tradicionales animaciones de los muchachos de las familias presentes en el rito, por parte de los animadores mayores, con una mirada abierta al juego y a la formación. |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | INCONTRO GIOVANI ADMA PRIMARIA CON UCRAINI A VALDOCCO | ENCUENTRO JÓVENES ADMA PRIMARIA CON UCRANIANOS EN VALDOCCO |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Immagine che contiene interni, pavimento, soffitto  Descrizione generata automaticamenteSabato 23 abbiamo avuto un bellissimo incontro con il gruppo di famiglie ucraine ospitate a Valdocco.  Nonostante le difficoltà nel comunicare, crediamo di essere riusciti a trasmettere la nostra vicinanza, il nostro affetto e - soprattutto - l'amore di Maria per loro.  Grazie davvero tantissimo ai ragazzi che sono riusciti a partecipare e a chi ha contribuito ad arricchire la cena che è stata offerta.  Crediamo che anche per i nostri ragazzi sia stata un'occasione importante di condivisione e di servizio, e che la possibilità di vedere concretamente da vicino gli effetti di questo dramma abbia permesso loro una maggiore consapevolezza ed un'occasione di riflessione.  I soldi raccolti, detratti i costi, sono stati devoluti per le esigenze del popolo ucraino ed in particolare di questo gruppo ospitato. | El sábado 23 hemos tenido un bonito encuentro con el grupo de familias ucranianas hospedadas en Valdocco.  A pesar de las dificultades de comunicación, creemos que hemos conseguido transmitir nuestra cercanía y nuestro afecto y – sobre todo – el amor de María por ellos.  Las gracias más sentidas a los muchachos que han asistido y que han contribuido a enriquecer la cena que se les ha ofrecido.  Creemos que también para nuestros muchachos ha sido una ocasión importante de comunicación y servicio, y que la posibilidad de vivir concretamente de cerca, los efectos de este drama, les haya servido para un mayor conocimiento y un motivo de reflexión.  El dinero recogido, deducidos los costes, se les ha entregado para las necesidades del pueblo de Ucrania, y en particular de este grupo acogido. |
| **Cronache di famiglia - Titolo** |  |  |
| **Cronache di famiglia - Testo** |  |  |

Amor familiar, vocación y santidad- 8

La familia, nuestra familia, mi familia

***Mayo 2022***

***Tema 8***

En nuestro itinerario formativo no puede faltar la educación. En la carta apostólica sobre la familia el Papa Francisco dedica todo un profundo capítulo a la tarea educativa de la familia. No podía menos de ser así: ***la educación es el desarrollo natural de la generación***, o, como la llamaban los Padres de la Iglesia de los primeros siglos, una segunda generación. Y nos agrada, porque la Familia Salesiana vive esencialmente de un carisma educativo, en el que la educación no es solo un lugar antropológico, sino un lugar teológico. Si esto es verdad, inmediatamente tienen que aparecer en primer plano algunas verdades sobre la educación sobre las que no cabe confusión.

# Educación

# 1.- Para educar ciertamente se requiere una aldea, pero la familia es el lugar originario y primario de la educación. Y es la primera titular de la tarea educativa. Lo que significa, en óptica preventiva, que ante todo, se deberá ayudar a las familias en la tarea educativa, que de otro modo corresponderá a otras agencias que deberán corregir los daños de la educación familiar, y con escaso éxito.

# 2. ***La misión educativa brota de la vocación a la paternidad y la maternidad***. Lo que quiere decir que la educación es originariamente educación de los hijos, y que, por tanto, la auténtica educación debe inspirarse en las maneras paternas y maternas, competentes y amorosas, enérgicas y bondadosas, exigentes e indulgentes, de la educación familiar. En concreto, significa que la filosofía, la psicología, la escuela y el Estado no pueden sustituir a la familia en la tarea educativa, sino que deben ayudarla.

3. En perspectiva más directamente cristiana, porque los hijos son, ante todo hijos de Dios, por ser Él el Creador, mientras que los padres son procreadores, ***la educación***, que ya en sí misma puede definirse como introducción integral a la realidad, ***debe ser eminentemente educación de la fe***. De nada sirven la higiene y la alimentación, la instrucción y la socialización, el perfeccionamiento de las facultades y la adaptación social, la protección de los peligros y la oferta de oportunidades, si no se ayudan a los hijos en el desarrollo del germen bautismal, en el crecimiento en la fe, en el desarrollo de la virtud, en el descubrimiento y en la generosa respuesta a la vocación, y por último en la salvación del alma sin la cual todo está perdido.

4. Como toda la realidad familiar, ***la educación familiar tiene éxito cuando va más allá de sí misma***. Las competencia paterna y materna, afectiva y educativa, madurada en familia debe abrirse a los otros agentes civiles y eclesiales de la educación y estar ella misma disponible para la sociedad y la Iglesia. Lo que significa ofrecer con generosidad y creatividad la propia disponibilidad para la educación no solo de los propios hijos, sino también de los hijos de los demás.

# Educación familiar

Sobre este fondo general nos disponemos a escuchar las preciosas indicaciones que el Papa Francisco nos ha ofrecido en el séptimo capítulo de *Amoris Laetitia*. La primera es la franca afirmación de lo insustituible y preciosa que es la educación familiar.

La familia es la primera escuela de los valores humanos, en la que se aprende el buen uso de la libertad. Hay inclinaciones desarrolladas en la niñez, que impregnan la intimidad de una persona y permanecen toda la vida como una emotividad favorable hacia un valor o como un rechazo espontáneo de determinados comportamientos. Muchas personas actúan toda la vida de una determinada manera porque consideran valioso ese modo de actuar que se incorporó en ellos desde la infancia, como por ósmosis: «A mí me enseñaron así» (Al 274).

La educación familiar es tan determinante, que marca a los hijos para el bien o para el mal. Esto debe convencer a los padres para aceptar *“la responsabilidad inevitable y realizarla de un modo consciente, entusiasta, razonable y apropiado”* *(AL 259).* Es como si dijera: ¡Si tenemos que educar, hagámoslo bien! Preguntémonos qué patrimonio de vida, de cultura, de amor queremos dejar en herencia a los hijos. Preguntémonos que cosa nuestra puede sobrevivir a nuestra muerte y a nuestros defectos.

Dicho esto, el Papa ofrece cuatro indicaciones; una sobre el estilo educativo, una más sobre la educación moral, otra sobre la educación sexual y finalmente otra sobre la educación religiosa.

1. Sobre el ***estilo educativo***, en un tiempo en el que se ha hecho muy difícil educar a causa de la caída de toda una tradición, por la elevada tasa de fragmentación cultural y por el exceso y la precocidad de estímulos cognoscitivos y emotivos, el Papa hace observar que ***la ocupación educativa no debe convertirse en preocupación deseducativa.*** Se protege a los hijos con la presencia, el testimonio y las obras, y no con el control exasperado del espacio en que viven (dónde están, con quién están, qué hacen…) sino con la atención al tiempo que están viviendo (su posición existencial). Presentamos unos cuantos pasajes para enmarcar:

*La familia necesita plantearse a qué quiere exponer a sus hijos. Para ello, no se debe dejar de preguntarse quiénes se ocupan de darles diversión y entretenimiento, quiénes entran en sus habitaciones a través de las pantallas, a quiénes los entregan para que los guíen en su tiempo libre. Sólo los momentos que pasamos con ellos, hablando con sencillez y cariño de las cosas importantes, y las posibilidades sanas que creamos para que ellos ocupen su tiempo, permitirán evitar una nociva invasión (AL 260).*

“La obsesión no es educativa, y no se puede tener un control de todas las situaciones por las que podría llegar a pasar un hijo. Aquí vale el principio de que «el tiempo es superior al espacio». Es decir, se trata de generar procesos más que de dominar espacios. Si un padre está obsesionado por saber dónde está su hijo y por controlar todos sus movimientos, sólo buscará dominar su espacio. De ese modo no lo educará, no lo fortalecerá, no lo preparará para enfrentar los desafíos. Lo que interesa sobre todo es generar en el hijo, con mucho amor, procesos de maduración de su libertad... Entonces la gran cuestión no es dónde está el hijo físicamente, con quién está en este momento, sino dónde está en un sentido existencial, dónde está posicionado desde el punto de vista de sus convicciones, de sus objetivos, de sus deseos, de su proyecto de vida” (AL 261).

Viene después un pasaje muy importante y delicado, en el que el Papa hace notar que para evitar ansias inútiles y excesivas, es importante que los padres acepten a priori y con paz ***la novedad, la originalidad y las decisiones sorprendentes de los hijos:***

Es inevitable que cada hijo nos sorprenda con los proyectos que broten de esa libertad, que nos rompa los esquemas, y es bueno que eso suceda (AL 262).

1. Sobre la ***educación moral***, es decir la introducción a la vida buena, que no consiste tanto en la multiplicación de las posibilidades, sino en la calidad del obrar, el Papa pone en primer lugar el desarrollo de la confianza, sin la que no se puede crecer serenamente.

El desarrollo afectivo y ético de una persona requiere de una experiencia fundamental: creer que los propios padres son dignos de confianza. Esto constituye una responsabilidad educativa: generar confianza en los hijos con el afecto y el testimonio, inspirar en ellos un amoroso respeto (AL 263).

Además, frente a la herencia de las pedagogías modernas y postmodernas, las primeras verticales y autoritarias y las segundas horizontales y antiautoritarias, el Papa rescata el tema –hoy recuperado también por las ciencias humanas- de la ***buena voluntad*** y de los ***buenos hábitos***, el tema de las virtudes

La tarea de los padres incluye una educación de la voluntad y un desarrollo de hábitos buenos e inclinaciones afectivas a favor del bien… La educación moral es un cultivo de la libertad a través de propuestas, motivaciones, aplicaciones prácticas, estímulos, premios, ejemplos, modelos, símbolos, reflexiones, exhortaciones, revisiones del modo de actuar y diálogos que ayuden a las personas a desarrollar esos principios interiores estables que mueven a obrar espontáneamente el bien. La virtud es una convicción que se ha trasformado en un principio interno y estable del obrar. La vida virtuosa, por lo tanto, construye la libertad, la fortalece y la educa, evitando que la persona se vuelva esclava de inclinaciones compulsivas deshumanizantes y antisociales. (AL 264.267)

Otro tema educativo que hoy se ha recuperado y que el Papa presenta, es el de la restitución y reparación. Detrás está la educación a una libertad responsable que desarrolla autonomía sin negar vínculos y límites:

 Es indispensable sensibilizar al niño o al adolescente para que advierta que las malas acciones tienen consecuencias. Hay que despertar la capacidad de ponerse en el lugar del otro y de dolerse por su sufrimiento cuando se le ha hecho daño… el propio hijo en algún momento comenzará a reconocer con gratitud que ha sido bueno para él crecer en una familia e incluso sufrir las exigencias que plantea todo proceso formativo. (AL 268)

 La corrección es un estímulo cuando también se valoran y se reconocen los esfuerzos y cuando el hijo descubre que sus padres mantienen viva una paciente confianza. Pero uno de los testimonios que los hijos necesitan de los padres es que no se dejen llevar por la ira. El hijo que comete una mala acción debe ser corregido, pero nunca como un enemigo o como aquel con quien se descarga la propia agresividad. (AL 269).

La cosa no es sencilla, porque el resultado de la cultura individualista y libertaria es la caída de toda autoridad, ley y disciplina, cuya consecuencia paradójica es la multiplicación de prescripciones y prohibiciones. Por eso el Papa no cesa de sugerir a los padres la importancia de ***educar en el sentido del límite teniendo siempre en primer plano la apertura de las posibilidades.***

Lo fundamental es que la disciplina no se convierta en una mutilación del deseo, sino en un estímulo para ir siempre más allá. Hay que saber encontrar un equilibrio entre dos extremos igualmente nocivos: uno sería pretender construir un mundo a medida de los deseos del hijo, que crece sintiéndose sujeto de derechos pero no de responsabilidades. El otro extremo sería llevarlo a vivir sin conciencia de su dignidad, de su identidad única y de sus derechos, torturado por los deberes y pendiente de realizar los deseos ajenos (AL 270).

1. ***Sobre la educación sexual,*** el Papa reconoce la urgencia y la delicadeza, y pide ***enmarcarla en el ámbito más amplio de la educación al amor***:

*Sólo podría entenderse en el marco de una educación para el amor, para la donación mutua. De esa manera, el lenguaje de la sexualidad no se ve tristemente empobrecido, sino iluminado” (AL 280).*

Es importantísimo que el tema sea el amor y no directamente el sexo, porque el problema de hoy, diametralmente opuesto al del pasado, es la inmediatez y el exceso de estímulos y de informaciones, al que acompaña la carencia del pudor y de la moralidad*:*

*La información debe llegar en el momento apropiado y de una manera adecuada a la etapa que viven. No sirve saturarlos de datos sin el desarrollo de un sentido crítico ante una invasión de propuestas, ante la pornografía descontrolada y la sobrecarga de estímulos que pueden mutilar la sexualidad (AL 281).*

Una educación sexual que cuide un sano pudor tiene un valor inmenso, aunque hoy algunos consideren que es una cuestión de otras épocas. Es una defensa natural de la persona que resguarda su interioridad y evita ser convertida en un puro objeto… (AL 282).

Con frecuencia la educación sexual se concentra en la invitación a «cuidarse», procurando un «sexo seguro». Esta expresión transmite una actitud negativa hacia la finalidad procreativa natural de la sexualidad, como si un posible hijo fuera un enemigo del cual hay que protegerse. (AL 283)

Unas líneas de propuestas: (Algunos puntos que se proponen) propuestas

*Es importante más bien enseñarles un camino en torno a las diversas expresiones del amor, al cuidado mutuo, a la ternura respetuosa, a la comunicación rica de sentido. Porque todo eso prepara para un don de sí íntegro y generoso que se expresará, luego de un compromiso público, en la entrega de los cuerpos. La unión sexual en el matrimonio aparecerá así como signo de un compromiso totalizante, enriquecido por todo el camino previo (AL 283).*

*La educación sexual debería incluir también el respeto y la valoración de la diferencia, que muestra a cada uno la posibilidad de superar el encierro en los propios límites para abrirse a la aceptación del otro… Sólo perdiéndole el miedo a la diferencia, uno puede terminar de liberarse de la inmanencia del propio ser y del embeleso por sí mismo. La educación sexual debe ayudar a aceptar el propio cuerpo, de manera que la persona no pretenda «cancelar la diferencia sexual porque ya no sabe confrontarse con la misma» (AL 285).*

1. Por último, aunque no el último en orden de importancia, es la tarea que Dios confía a la familia de ***educar en la fe***. Esto exige a los ***padres reconocer la titularidad de Dios y el primado de su Gracia*** y situarse humilde y conscientemente como ministros y colaboradores, cuidando ante todo su propia formación:

*La fe es don de Dios, recibido en el Bautismo, y no es el resultado de una acción humana, pero los padres son instrumentos de Dios para su maduración y desarrollo… Entonces sabemos que no somos dueños del don sino sus administradores cuidadosos. Pero nuestro empeño creativo es una ofrenda que nos permite colaborar con la iniciativa de Dios. Por ello, «han de ser valorados los cónyuges, madres y padres, como sujetos activos de la catequesis [...] Es de gran ayuda la catequesis familiar, como método eficaz para formar a los jóvenes padres de familia y hacer que tomen conciencia de su misión de evangelizadores de su propia familia» (AL 287).*

Sobre todo tener muy presente que, en el campo de la fe, más que en ningún otro campo, ***la educación equivale a dar testimonio:***

*Es fundamental que los hijos vean de una manera concreta que para sus padres la oración es realmente importante. Por eso los momentos de oración en familia y las expresiones de la piedad popular pueden tener mayor fuerza evangelizadora que todas las catequesis y que todos los discursos (AL 288).*

*Los hijos que crecen en familias misioneras a menudo se vuelven misioneros, si los padres saben vivir esta tarea de tal modo que los demás les sientan cercanos y amigables, de manera que los hijos crezcan en ese modo de relacionarse con el mundo, sin renunciar a su fe y a sus convicciones (AL 289).*

# Educazione preventiva

Como grande y santo educador que era, Don Bosco ha dado testimonio de que la educación es más un arte que una ciencia o una técnica. Requiere finura de espíritu y sentido de lo concreto. El Papa mismo, en la escuela de Don Bosco, ha afirmado que de los hijos de Don Bosco ha apreciado la necesaria ***creatividad y flexibilidad de la tarea educativa.*** Significa que la empresa educativa no puede limitarse a la referencia a los valores eternos e ideales, y mucho menos a prácticas y técnicas consolidadas: ***la educación debe estar siempre atenta a los signos de Dios y a los signos de los tiempos,*** para saber responder de manera concreta, solícita y creativa a las condiciones del propio tiempo y a la situación en que los jóvenes se hallan. Sobre este punto es iluminador un pasaje de la Regla de vida de los Salesianos:

El salesiano está llamado a tener el sentido de lo concreto, y presta atención a los signos de los tiempos, convencido de que el Señor también se manifiesta por medio de las situaciones urgentes del momento y de los lugares. De aquí su espíritu de iniciativa: “En lo que se refiere al bien de la juventud en peligro o sirve para ganar almas para Dios yo me lanzo hasta la temeridad”. La respuesta oportuna a estas necesidades le insta a seguir el movimiento de la historia, a vivirlo con la creatividad y el equilibrio del fundador y a revisar periódicamente su propia acción (C. SDB 19)

Sobre la creatividad y flexibilidad concreta de la obra educativa habla también la Carta de Identidad de la Familia Salesiana, enumerando en primer lugar los instrumentos más adecuados:

El deseo de hacer el bien compromete a buscar los caminos más adecuados para realizarlo. Están en juego: la lectura correcta de las necesidades y de las posibilidades concretas, el discernimiento espiritual a la luz de la Palabra de Dios, la valentía para tomar iniciativas, la creatividad para dar con soluciones inéditas, la adaptación a las circunstancias mudables, la capacidad de colaboración, la voluntad de verificación.

La Carta de identidad – ¡hay una identidad carismática que no puede descuidarse so pena de infecundidad!- insiste en la flexibilidad, en la capacidad de adaptación de las cosas eternas a los movimientos de la historia. Y acierta, porque hoy existen fuertes tendencias y tentaciones neoconservadoras, nostálgicas de estilos eclesiales, pastorales y educativos de tiempos que ya no volverán. Son muy fuertes y proféticas las palabras de don Rinaldi, tercer sucesor de Don Bosco:

Don Felipe Rinaldi recuerda a los Salesianos – y su afirmación vale para todos los Grupos de la Familia Salesiana –: «Esta elasticidad de adaptación a todas las formas de bien que van surgiendo continuamente en el seno de la humanidad es el espíritu propio de nuestras Constituciones; y el día en que se introdujese una variación contraria a este espíritu, para nuestra Sociedad habría llegado el final».

No es sólo un problema de estrategias, sino un hecho espiritual, porque supone una continua renovación de nosotros mismos y de nuestra acción en obediencia al Espíritu y a la luz de los signos de los tiempos (CIFS 35).